



RASSEGNA STAMPA

18 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

18/07/2018 La Tribuna di Treviso Canali esondati per la cattiva manutenzione «Servono lavori»	5
18/07/2018 La Tribuna di Treviso «Noi, con le cascate in casa» Villa Barbaro, sfregio al muretto	7
18/07/2018 La Tribuna di Treviso Un esercito di volontari impegnati a ripulire	8
18/07/2018 Il Gazzettino - Treviso Famiglie disperate a Levada: «Le stanze sommerse»	9
18/07/2018 Il Gazzettino - Treviso Danni, la maxi conta «Stato di calamità»	11
18/07/2018 Corriere del Veneto - Treviso Maltempo, Cornuda e Pederobba chiedono lo stato di calamità	13
18/07/2018 Corriere del Veneto - Venezia S.Giuliano e Nuova Esa sbloccati dalla Regione 22 milioni di euro per tutti i risanamenti	14
18/07/2018 La Nuova Venezia Legge speciale per Venezia la Regione sblocca 22 milioni	15
18/07/2018 Il Gazzettino - Venezia Ambiente, 22 milioni in arrivo	16
18/07/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Un milione dalla Regione per la bonifica	18
18/07/2018 Il Gazzettino - Pordenone Consumo del suolo, Veneto batte Lombardia	19
18/07/2018 Il Giornale di Vicenza Consumo del suolo L'Ispra ci bocchia: «I peggiori d'Italia»	20
18/07/2018 Il Mattino di Padova Suolo, spariti 226 mila ettari in un anno La Regione: «Ma la rotta è stata invertita»	21
18/07/2018 Corriere di Verona - Nazionale Il ritorno del cemento	24

18/07/2018 Il Mattino di Padova Le piogge ricaricano le falde scongiurato il pericolo siccità	27
18/07/2018 Il Giornale di Vicenza Muore annegato in canale cercando di recuperare	28
18/07/2018 Il Mattino di Padova Asili nido con lo sconto per chi vive a Saccolongo	29
18/07/2018 Il Mattino di Padova Morìa di pesci sul Barbacan Indaga l'Arpav	30
18/07/2018 La Nuova Venezia Nuova pista per le bici lungo gli antichi mulini	31

ANBI VENETO.

19 articoli

Canali esondati per la cattiva manutenzione «Servono lavori»

I cittadini della Pedemontana: corsi d'acqua ostruiti dai rami
Il Consorzio di Bonifica dà la colpa alle canalette private

Andrea De Polo

CORNUDA

È stata la notte dei canali esondati, dei corsi d'acqua in centro città straripati a invadere scantinati e aziende, del Muson e del Nasson, del Camula e del Ru' Bianco. Nomi che da sempre ricordano il reticolo di canali e torrenti nell'area di Cornuda e dintorni, nomi che lunedì sera suonano come tante minacce: è bastata un'ora di pioggia (fortissima, certo) per mandare in tilt la rete idrografica, e i cittadini si chiedono se si potesse evitare. Magari ricordandosi di tenere i canali puliti e liberi da detriti.

RAMI E DETRITI NEI CANALI

La signora Fraccaro, che abita ad Asolo e ha visto il Muson dei Sassi fare la voce grossissima lunedì notte, dice ciò che pensano tutti: «L'ultima volta che le sponde sono state mantenute? Non ricordo, forse dieci o quindici anni fa». Se ci si sposta di pochi chilometri, la famiglia Scremin ripete lo stesso: «Qui davanti abbiamo la Brentella, affluente del Muson, mai una volta che sia stato pulito il letto di questo fosso. Tagliano solo l'erba vicino alla casa». Ieri mattina erano a decine gli abitanti di Cornuda che armati di idrovore, pompe e badili cercavano di ridare un aspetto normale a strade, case, aziende; in pieno centro abitato nella notte era straripato il Rù Bianco, affluente del Brenton. E poi i tanti canali se-

condari che un nome non ce l'hanno, ma si fanno notare per essere invasi dai rami e dalla vegetazione.

PIOGGIA ECCEZIONALE

Ha fatto le ore piccole il presidente del Consorzio di Bonifica Piave, Giuseppe Romano, responsabile della gestione di canali e canalette trevigiane. Ha setacciato la rete idrografica andata in sofferenza durante il nubifragio. Prima domanda scontata: si poteva evitare, considerando pure che pochi mesi fa durante le "asciutte" erano stati puliti i letti dei torrenti? «Rispondo con un'altra domanda: quanto ha piovuto?

Indagini e sopralluoghi su Muson e Ru' Bianco Ai cittadini sarà imposto di pulire i loro fossi

Tanto, tantissimo, sull'epicentro - tra Crocetta, Maser e Monfumo - sono caduti più di cento millimetri d'acqua in un'ora. Non ci sono canali che tengono, a queste condizioni. Gli anziani del posto mi dicono di non aver mai visto niente del genere. Arriviamo, inoltre, da una settimana difficile, in cui ha piovuto tutti i giorni e il terreno era già imbevuto d'acqua. E fidatevi: i canali hanno retto, i bacini di laminazione (ne abbiamo sul Rù Nero a Cor-

nuda, sul Tamula tra Caerano e Maser, a Riese e Poggiana) hanno retto, altrimenti staremmo parlando di "disastro" vero e proprio». La analisi continueranno. Ieri in sopralluogo anche l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin: «a Cornuda diverse abitazioni sono allagate e necessitano di prosciugamento a causa della tracimazione del Ru' Bianco, e poi a Pederobba ho riscontrato una situazione simile a Villa Raspa, in questo caso per l'esondazione del Nasson. Grazie ai volontari intervenuti».

FATTURE AI PRIVATI

In via Muson a Monfumo un ponte ha ceduto sotto la forza della corrente, molti altri sono stati danneggiati dalla mole di tronchi e rami trasportati. «Stiamo raccogliendo ampia documentazione su questi problemi, che spesso si riferiscono a canali privati» spiega Romano, «ne abbiamo visti in molti corsi d'acqua a valle di Maser, Cornuda, Pederobba. Abbiamo chiesto a tutte le amministrazioni di redigere i piani delle acque comunali, cioè di mappare ogni singolo corso d'acqua non demaniale. I canali privati valgono circa la metà della nostra rete idrografica. Serve una mappatura e una lista delle manutenzioni che i privati devono effettuare, e molto spesso non fanno. Ab-



biamo una proposta: lasciate fare le manutenzioni al nostro Consorzio, poi manderemo la fattura ai privati proprietari. Perché se qualcosa non è tenuto come si deve, poi i danni - come in questo caso - li deve pagare tutta la comunità». —

CC BY-NC-ND/3.0



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ca' Muda, Ru Bianco, Nasson: sono i nomi dei canali che sono straripati l'altra notte tra Maser, Cornuda, Levada di Onigo. Danni per centinaia di migliaia di euro alle aziende

«Noi, con le cascate in casa» Villa Barbaro, sfregio al muretto

LE STORIE

MASER-CORNUDA

A Maser è stato il Ca' Muda ad allagare le case, a Cornuda centro il Ru' Bianco, a Villaraspa di Cornuda e a Levada di Onigo il Nasson. Una bomba d'acqua che ha allagato scantinati e campi, riversato fango in case, strade, campi. Vigili del fuoco, squadre di protezione civile, carabinieri, operai comunali al lavoro fino a notte fonda e poi ancora al mattino.

«La zona più colpita è stata quella di via Roccolon, a nord della 248» dice il sindaco di Maser Daniele De Zen, «fortunatamente non ci sono feriti e i danni sono stati contenuti. Adesso stiamo facendo ripulire i fossati da rami e detriti nel caso piova ancora».

In via Roccolon, alla Termoidraulica Bittante, stanno spalando fango dal piazzale e dal magazzino, più in là una casa con scantinato allagato: quella di Daniele Orsato, che era appena tornato dal viaggio di nozze. «Sembravano tante cascate che entravano dalle bocche di lupo» racconta «è stato danneggiato tutto. Porte, armadi, mobili, lavatrice, tutto quello che c'era nello scantinato».

Tanta acqua ma anche sterpi e materiale vario a ostruire il deflusso, compreso il pneumatico di un trattore. Lungo la strada che da Maser porta a Cornuda la ferita simbolo: un tratto del muro di cinta della palladiana Villa Barbaro crollato per la pressione del terrapieno gonfio d'acqua, più in là una frana sul pendio che ricoperto di fango strada e marciapiede. «C'era un fossato niù

in su» dicono al Castagner, «hanno messo un tubo e ha

fatto da tappo facendo riversare l'acqua verso la strada». In via Zanini a Cornuda danni ingenti: lì il Ru' Bianco ha letteralmente allagato l'Autofficina Zavarise. «I danni andranno dai 50 mila agli 80 mila euro» dice Luca Zavarise, «è dalla sera scorsa che stiamo spalando fango».

È lì attorno scantinati allagati: «Sono numerose le case allagate in questa zona. Qui si è ferita anche una ragazza, scivolata mentre stava ripulendo dal fango ed è

stato necessario darle alcuni punti di sutura» dice il sindaco Claudio Sartor, che ha passato la notte a coordinare gli interventi, «prima è stata colpita la zona di via Zanini, dopo un'ora l'allarme è arrivato da Villa Raspa, ai confini con Levada».

A Villa Raspa di Cornuda il Nasson ha colpito duramente, soprattutto all'azienda agricola Ciet, ma anche nelle case vicine. Stessa sorte nella confinante Levada di Pederobba: una decina gli scantinati e i piani terra delle case invasi dall'acqua e dal fango.

«L'esondazione del Nasson ha colpito il centro di Levada» dice il sindaco Marco Turato, «eravamo in consiglio comunale quando è scattato l'allarme e abbiamo subito disposto gli interventi». Uno dei più colpiti è stato Roberto Peruch: scantinato e taverna allagati da 76 centimetri d'acqua: decespugliatori, moto, centrale termica, trapani, motorini elettrici: tutto sotto acqua. Complessivamente, danni per centinaia di migliaia di euro. —

Enzo Favero

GIORNALI E PERIODICI DI GIUSTIZIA



Il muretto di cinta crollato all'alba notte a Villa Barbaro a Maser



LE IMMAGINI

Un esercito di volontari impegnati a ripulire

Danni particolarmente ingenti all'officina Zavarise di Cornuda (foto 1), dove il canale nei pressi dell'attività è esondato poco dopo le otto di lunedì sera e ha invaso i canali dell'azienda. Ieri pomeriggio i titolari, aiutati da familiari e collaboratori, stavano ancora cercando di togliere l'acqua dagli ambienti dell'officina.

Problemi anche in tantissime abitazioni private: nella casa della famiglia Ciet, a Villa Raspa di Cornuda (foto 2 e 3). L'acqua ha completamente invaso lo scantinato, raggiungendo i due metri di altezza. Un vero miracolo che lunedì sera, nei momenti più "caldi" del nubifragio, nessuno si sia fatto male. Alcune persone, soprattutto anziani impossibilitati a muoversi, sono state soccorse dai vigili del fuoco, che le hanno accompagnate ai piani più alti degli edifici. Tante le telefonate al 118, in molti casi per il panico provocato dalla visione di strade allagate, frane, allagamenti dentro casa. Il ritornello che tutti ripetono, da Maser a Cornuda, è «non abbiamo mai visto niente del genere».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Famiglie disperate a Levada: «Le stanze sommerse»

IL DIFFICILE RISVEGLIO

PEDEROBBA Il sindaco Marco Turato la definisce senza giri di parole "una notte da incubo". Ed è complicato anche il risveglio, a Levada di Pederobba, per le famiglie colpite dall'esonazione del Nasson: dai campi allagati, l'acqua si è riversata in strada, trasformando piazza san Michele in un torrente e invadendo scantinati e garage. Il giorno dopo si cerca di salvare il salvabile.

DIECI FAMIGLIE DANNEGGIATE

«Le famiglie che hanno subito dei danni sono una decina – spiega il sindaco, in strada nella notte insieme ai suoi cittadini, ai vigili del fuoco e ai volontari della Protezione civile – Mai mi sarei aspettato una cosa simile in una

frazione da sempre tranquilla. Ci sono delle riflessioni importanti da fare con chi di dovere, in primis il **Consorzio Piave**, perchè questi eventi non si verifichino mai più». Dal Comune, l'appello ai cittadini di fare un'accurata conta dei danni per vedere come andare incontro alle loro istanze: verrà convocato un tavolo tecnico con tutti gli enti competenti, tra cui la Regione, che attraverso l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin ha assistito con i propri occhi a quanto accadeva. Bottacin ha seguito in tempo reale la situazione a Cornuda e Pederobba, rimanendo sul territorio fino all'alba. «Una situazione di attenzione anche se non delle peggiori – ha commentato l'assessore – che comunque andava monitorata per la sicurezza degli abitanti».

MOBILI AD ASCIUGARE

Tra le abitazioni più colpite quella di Roberto Peruch, a ridosso dei vigneti. Scantinato con diversi macchinari inondato da 40 centimetri d'acqua, così come il bagno con la caldaia e la taverna. «Stiamo provando a vedere cosa ancora funziona, ma i danni sono di sicuro tanti», dice, mostrando il segno lasciato dall'acqua e dal fango sul portone. Chi si trovava in casa, in quei drammatici

**TUTTA LA NOTTE:
«FAREMO DELLE
RIFLESSIONI
APPROFONDITE
CON IL CONSORZIO»**



AD ASCIUGARE La famiglia Peruch ha messo ieri i mobili sotto il sole dopo che 40 centimetri d'acqua hanno inondato la casa

IL SINDACO IN STRADA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



minuti ha avuto paura: «L'acqua non smetteva di salire».

Acqua anche in casa di Luigi Durighello e della moglie Tullia, avvisati dai volontari che sono andati a battere sul portoncino per dire dell'acqua che iniziava a entrare. Piano terra allagato, i mobili sono stati alzati per farli asciugare: «Mai successa una cosa del genere». Tra i residenti, una grande solidarietà, sottolineano tutti. Il paese si è dimostrato unito: «Non solo quando è ora di fare la sagra o la festa della contrada». «Abbiamo visto ragazzi e adulti che con quello che avevano a disposizione sono rimasti in strada fino a notte fonda per dare una mano alle famiglie colpite – conclude Turato – I miei concittadini hanno avuto una reazione da pelle d'oca».

Lina Paronetto

Danni, la maxi conta «Stato di calamità»

IL BILANCIO

MONTEBELLUNESE Ammontano a diverse centinaia di migliaia di euro, e si presume che si possa sfiorare il milione, i danni causati dalla bomba d'acqua di lunedì sera che ha messo in ginocchio attività, abitazioni e terreni in particolare tra Cornuda e Maser, ma anche a Levada di Pederobba, Monfumo e Caerano.

Il sindaco di Cornuda, Claudio Sartor, ha subito richiesto lo stato di calamità naturale alla Regione. «Oggi (ieri, ndr) sono riprese le operazioni di controllo dei fossi e di svuotamento di case e imprese da fango e detriti. Stiamo inoltre procedendo a ripulire strade e marciapiedi. Si è trattato di un evento che non era prevedibile, qui non abbiamo mai visto un fenomeno simile negli ultimi 40 anni, sono caduti 70 millimetri d'acqua. Sono contento, comunque, di come si sono mossi i soccorsi, che stanno compiendo un lavoro eccezionale».

LA COLDIRETTI

La Coldiretti Treviso ha eseguito le prime verifiche in tutto il territorio allagato constatando che il problema principale è dato dal radicchio. «Le piantine del fiore d'inverno sono ancora nel semenzaio perché le avverse condizioni meteo ne hanno impedito la messa a dimora nel terreno - dice Antonio Ciri, direttore della Coldiretti Treviso - Il rischio è che le piantine deperiscano prima di essere piantate nel terreno. Ne verrebbe compromessa la produzione del radicchio che partirebbe in ritardo e con notevoli costi aggiuntivi».

CORNUDA

Il territorio più colpito dalla tempesta di lunedì è quello di Cornuda, dove è esondato il canale Rubianco e almeno 40 privati hanno chiesto l'intervento di vigili del fuoco, protezione civile e carabinieri in congedo. L'autofficina di Gigi Zavarise ha riportato danno per circa 100mila euro con la chiusura al pubblico per almeno una settimana. Il capannone principale è stato invaso da circa 40 centimetri di fanghiglia. I dipendenti si sono messi all'opera ieri mattina per ripulire l'area, ma la colata ha messo fuori uso i macchinari per la revisione dei veicoli, quasi tutti non recuperabili. «Lunedì spiega il capo officina Adriano alle 19.30 stavo ultimando di lavorare con un collega quando ad un tratto siamo stati sommersi dall'acqua. Abbiamo dovuto chiudere a mano il portone perché elettricamente non ce la faceva. Un gran numero di attrezzature purtroppo non potranno essere riparate». Ad essere allagato anche il vicino negozio di biciclette, sempre di Zavarise, con i mobili di legno fradici che dovranno essere buttati.

La situazione non è delle migliori nella vicina via Giorgione, dove lo scantinato di un condominio in cui vivono quattro famiglie è stato invaso dal torrente di acqua e fango, che lunedì sera ha rotto i vetri delle finestre e sfondato le barriere presenti davanti alle bocche di lupo, sommergendo sotto 84 centimetri cucine, divani, poltrone, mobili, libri e attrezzature da lavoro, che dovranno essere pressoché tutti necessariamente smaltiti. «Lunedì racconta la famiglia Michielin l'acqua e il fango sono entrati dalle finestre e hanno allagato le taverne dello scantinato. Saremo costretti a buttare quasi tutto, comunque cerchiamo di darci manforte l'un l'altro nelle operazioni di pulizia, forse in 15 giorni potremo tornare alla normalità». Completamente sommerso dall'acqua anche il borgo di Villaraspa, sempre in territorio di Cornuda e ai confini con Levada di Pederobba.

MASER E CAERANO

Sta invece tornando lentamente alla normalità la situazione nei Comuni di Maser e Caerano. A Maser, si sono registrati allagamenti sulla strada che da Coste porta a Muliparte, ripulita dai residenti oltre che dalle pompe dei camion adibiti agli spurghi. Per quanto riguarda le abitazioni, solo tanto spavento ma nessun danno strutturale. A Caerano, in via San Francesco, il canale Camula non fa più paura, dopo che lunedì era esondato di fronte a tre abitazioni in cui erano entrati circa 15 centimetri di acqua. Gli uomini del Consorzio Bonifica Piave hanno ripulito il punto dove si erano accumulati rami e sterpaglie, col vicesindaco Simone Botti che ha garantito l'impegno per un confronto con lo stesso Consorzio per sistemare il tratto di canale in cui è presente una curva in cui si ammassano i detriti.

Federico Fioretti

Dopo il nubifragio

Maltempo, Cornuda e Pederobba chiedono lo stato di calamità

CORNUDA Nasson, Ru Bianco e Muson. Sono i tre torrenti che, nella tarda serata di lunedì, hanno rotto gli argini creando un'onda di fango e acqua che ha invaso tre paesi, provocato danni per centinaia di migliaia di euro e messo in ginocchio varie aziende. Ieri, tra le ruspe che spalavano il fango rimasto quando l'acqua si è ritirata, era ancora difficile fare una conta dei danni mentre già i sindaci si preparano a chiedere lo stato di calamità. I comuni più colpiti sono Cornuda e Pederobba dove in meno di un'ora sono caduti 100 millimetri d'acqua. Un temporale violento e una pioggia torrenziale che, in poco tempo ha alzato il livello di torrenti. A Pederobba i danni maggiori si sono registrati nella frazione di Levada: «Il torrente Nasson è esondato e ha allagato i campi – spiega il sindaco Marco Turato -, e poi ha rovesciato tutta l'acqua nella frazione, invadendo case e strade. A un certo punto avevamo un metro d'acqua che correva nel centro della frazione». Molte le case private colpite, nelle quali hanno lavorato per tutta la notte i vigili del fuoco, i volontari di protezione civile e gli operai del **Consorzio Piave**: «Nell'emergenza c'è stata la

grande reazione dei cittadini, che si sono aiutati in una gara di solidarietà nei confronti di chi è stato colpito». E dopo Levada, il fiume di acqua e fango è sceso a Cornuda invadendo la frazione di Villa Raspa come spiega il sindaco Claudio Sartor: «In un quarto d'ora l'acqua è salita in modo impressionante allagando non solo gli scantinati ma anche il primo piano dell'abitazione». «Io ho avuto paura anche per la nostra incolumità – racconta una residente -, perché l'acqua arrivava da due parti distinte e continuava a salire». A Cornuda a fare danni è stato anche il Ru Bianco. Colpite una ventina di abitazioni e la zona industriale con danni ingentissimi. Tra le aziende colpite c'è l'autofficina Zavarise dove l'acqua e il fango hanno danneggiato tutte le strumentazioni e i macchinari. «Stiamo ancora valutando i danni – dice Gigi Zavarise, il titolare -, ma siamo intorno agli 80 mila euro. Ricominciare sarà dura. Fortunatamente stiamo ricevendo grande solidarietà».

M.Cit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esondazioni L'acqua che lunedì sera ha invaso le strade dei paesi colpiti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Legge speciale

S. Giuliano e Nuova Esa sbloccati dalla Regione 22 milioni di euro per tutti i risanamenti

Il Comune li attendeva da anni e ora, finalmente, la Regione ha sbloccato i fondi di legge speciale per le bonifiche e i monitoraggi dei terreni inquinati. Si tratta di 22 milioni di euro, destinati a zone della città che nel 2013 sono uscite dall'area Sin (sito di interesse nazionale). Nel pacchetto di finanziamenti destinati al disinquinamento ci sono le ex cave Casarin, tra viale don Sturzo e via Lavaredo a Carpenedo, e viale San Marco, dove nel 2015 erano stati definiti i nove lotti di intervento per un valore di 18 milioni di euro. Tra i siti, l'ex Nuova Esa di Marcon e la scuola elementare di Malcontenta.

I ritardi nell'erogazione dei fondi, fa sapere Palazzo Balbi, erano dovuti ai vincoli imposti dalle norme di bilancio dello Stato. «Ora si potrà dare corso a numerosi interventi di particolare valenza ambientale - commenta l'assessore allo Sviluppo del Veneto Roberto Marcato - In attesa che il nuovo governo, a differenza del precedente, finanzia non a parole il completamento dei marginamenti di Porto Marghera, la Regione fa la sua parte, abbiamo dato priorità al disinquinamento delle acque e al risanamento della laguna e del suo bacino scolante». Circa 835 mila euro sono destinati alla Nuova Esa per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti tossici, un altro milione va al villaggio San Marco per la progettazione definitiva delle bonifiche, dalla messa in sicurezza del campo giochi di San Giuliano (il Comune era intervenuto cinque anni fa per una fuoriuscita di fosfogessi), all'analisi del rischio alla scuola Fratelli Bandiera (Malcontenta), al monitoraggio dell'ex discarica di San Giuliano, alla caratterizzazione dell'area ex Paolini e Villani (Marghera) e delle aree verdi di Murano. «Per sbloccare questi fondi - dice il vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin - abbiamo dovuto procedere a una variazione di bilancio, uno sforzo rilevante nel quadro delle poche risorse a disposizione dei nostri bilanci». Veritas riceverà 2,7 milioni per le fogne e il depuratore di Chioggia, i consorzi di bonifica ne avranno invece 4,2 per interventi tra Noale e Cavallino Treponti. (g. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Legge speciale per Venezia la Regione sblocca 22 milioni

SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Finanziati interventi di **bonifica** nell'area ex Nuova Esa a Marcon a S.Giuliano, Villaggio San Marco via Fratelli Bandiera e Marghera. Previsti monitoraggi a Murano

VENEZIA

Sbloccati i fondi della Legge speciale, pioggia di euro destinati a bonifiche, disinquinamento e sicurezza idraulica della laguna. La giunta regio-

nale ha sbloccato finanziamenti per 22 milioni sui fondi della Legge Speciale per Venezia e sul Programma nazionale di **bonifica** e ripristino ambientale dei siti inquinati.

«Si potrà così dar corso» sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico per Venezia, Roberto Marcato «a numerosi interventi di particolare valenza ambientale, oltre che per un concorrente e significativo apporto alla sicurezza

idraulica del territorio. In attesa che il nuovo governo finanzi non a parole il completamento dei marginamenti a Porto Marghera, la Regione continua a fare la sua parte». Come precisa il vicepresidente Gianluca Forcolin «abbiamo proceduto alla reiscrizione di questi fondi con una variazione compensativa di competenza a valere sul bilancio regionale per il corrente esercizio finanziario, mediante l'utilizzo della

quota accantonata del risultato di amministrazione».

Tra le operazioni di **bonifica** un finanziamento di circa 835.000 euro riguarda la prosecuzione degli interventi di **bonifica** dell'ex "Nuova Esa" di Marcon. Circa un milione di euro viene messo a disposizione del Comune di Venezia per consentire l'esecuzione di una serie di interventi urgenti. Tra questi il completamento della progettazione definitiva di **bonifica** nella zona del Villaggio San Marco, la messa in sicurezza di emergenza dell'area giochi di San Giuliano, la caratte-

rizzazione integrativa, l'analisi di rischio e la progettazione della **bonifica** della scuola elementare Fratelli Bandiera di Malcontenta, il piano di monitoraggio ambientale nell'ex di-

scarica di San Giuliano (lotto B1), la messa in sicurezza di emergenza delle acque di falda nelle Cave Casarin (Lotti 3 e 4), la caratterizzazione dell'area ex Paolini e Villani di Marghera, nonché il piano di monitoraggio delle aree verdi pubbliche a Murano.

Nel settore del risanamento

Finanziati interventi anche a Chioggia, Noale e nel bacino del Veneto orientale

igienico-sanitario, vengono finanziati interventi a favore dei gestori del servizio idrico integrato: circa 2,7 milioni sono destinati a Veritas per le

nuove condotte fognarie delle frazioni di Ca' Bianca e di Valli di Chioggia e per il collegamento al Depuratore di Val da Rio.

Attraverso i Consorzi di **bonifica** saranno realizzate opere di riqualificazione ambientale e del reticolo idrografico minore: circa 2,2 milioni sono destinati al **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** per interventi lungo il basso corso del fiume Draganzuolo nell'area denominata "Oasi" a Noale, circa 2 milioni al **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** per la riqualificazione della rete di **bonifica** principale della penisola del Cavallino e la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino in area Ca' Gamba. —

Marta Artico



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ambiente, 22 milioni in arrivo

►Dopo i 27 del 2017 la Regione sblocca nuovi fondi ►Previste operazioni di **bonifica** alla Nuova Esa, della Legge speciale per il risanamento del territorio al villaggio San Marco, a San Giuliano e a Murano

IL PROGETTO

MESTRE Altri 22 milioni di euro dalla Regione per il risanamento idraulico e per il miglioramento ambientale del territorio veneziano. Li ha stanziati la Giunta, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico e Legge speciale per Venezia Roberto Marcato, in accordo con il vicepresidente e assessore al Bilancio Gianluca Forcolin, sbloccando fondi della Legge Speciale per Venezia e del Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. Finora non era stato possibile utilizzarli a causa dei vincoli imposti dalle norme di bilancio statali, e il percorso è lo stesso seguito ad ottobre dell'anno scorso per sbloccare 27 milioni di euro che servirono per il potenziamento degli impianti di depurazione, l'adeguamento dei collettori fognari, la **bonifica** di discariche abusive e di siti inquinati, la ricalibratura della rete idrografica superficiale, i monitoraggi ambientali, e la riqualificazione ambientale e paesaggistica di aree degradate. Tutte opere che erano immediatamente cantierabili e quindi sono servite anche a dare respiro alle imprese che si occupano di opere pubbliche.

49 MILIONI IN DUE ANNI

I 22 milioni di euro di quest'anno, come i 27 dell'anno scorso, serviranno a migliorare la situazione ma ancora una volta non saranno la soluzione definitiva perché, a tutt'oggi, Venezia è in attesa dallo Stato dei 280 milioni che servono a completare i marginamenti dell'area industriale: si tratta della "grande muraglia" che circonda i 2 mila ettari di Porto Marghera impedendo ai veleni seppelliti nei decenni dalle fabbriche di finire in laguna trasportati dalle falde acquifere; dopo anni di lavori mancano ancora pochi chilometri (3 e mezzo sui 43 totali) ma sono i più complessi da realizzare tanto che fino a oggi sono stati spesi 800 milioni e, appunto, ne mancano ancora

280 e intanto il "buco" verso la laguna rimane aperto.

«Con questi 22 milioni si potrà dar corso a numerosi interventi di particolare valenza ambientale, oltre che per un concorrente e significativo apporto alla sicurezza idraulica del territorio - afferma infatti Marcato -. In attesa che il nuovo governo, a differenza di quello precedente, finanzia non a parole il completamento dei marginamenti a Porto Marghera, la Regione con i mezzi a sua disposizione continua a fare la sua parte dando la priorità al disinquinamento delle acque ed al risanamento ambientale della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante».

Scendendo nei particolari, tra le operazioni di **bonifica** e ripristino ambientale di siti inquinati, un finanziamento di circa 835.000 euro riguarda la prose-

cuzione degli interventi di messa in sicurezza e **bonifica** dell'impianto per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti ex "Nuova Esa" di Marcon; un altro milione è destinato a Mestre per il completamento della progettazione definitiva di **bonifica** del Villaggio San Marco, e della messa in sicurezza di emergenza dell'area giochi di San Giuliano, la caratterizzazione integrativa, analisi di rischio e progettazione della **bonifica** della scuola elementare Fratelli Bandiera di Malcontenta; ancora, per il piano di monitoraggio ambientale nell'ex discarica di San Giuliano (lotto B1), la messa in sicurezza di emergenza, **bonifica** dei suoli e delle acque di falda nelle Cave Casarin della zona di viale Don Sturzo (lotti 3 e 4), e infine il completamento della caratterizzazione dell'area ex Paolini e Villani di Marghera, e il pia-

no di monitoraggio delle aree verdi pubbliche a Murano.

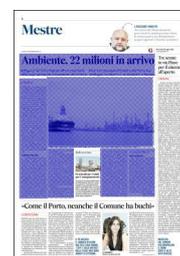
NUOVE FOGNATURE

Nel settore del risanamento igienico-sanitario 2,7 milioni sono destinati a Veritas per le nuove condotte fognarie delle frazioni di Ca' Bianca e di Valli di Chioggia e per il collegamento al Depu-

ratore di Val da Rio, garantendo così il miglioramento delle condizioni dell'ecosistema lagunare; 2,2 milioni andranno al **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** per interventi lungo il fiume Draganzuolo nell'area "Oasi" a Noale; 2 milioni al Consorzio di Bonifica Veneto Orientale per la riqualificazione della rete di **bonifica** principale del Cavallino e per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LAGUNA Dalla Regione altri 22 milioni della Legge speciale per il risanamento della laguna e del bacino scolante

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MARDIMAGO

Un milione dalla Regione per la bonifica

Attraverso i Consorzi di Bonifica, saranno realizzati alcune opere di riqualificazione ambientale e di riqualificazione del reticolo idrografico minore: circa 2,2 milioni sono destinati al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive per interventi lungo il basso corso del fiume Draganziolo nell'area denominata "Oasi" in Comune di Noale, circa 2 milioni al Consorzio di Bonifica Veneto Orientale per la riqualificazione e il riassetto della rete di bonifica principale della penisola del Cavallino e per la circolazione di acqua dolce proveniente dal bacino Ca' Gamba, anche al fine di favorire l'integrazione delle funzioni irrigue e di sicurezza idraulica del territorio. A valere sul fondo nazionale bonifiche, sono state destinate risorse per circa 1 milione a favore del Comune di Rovigo per la bonifica del sito di interesse regionale in località Mardimago.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il dossier Ispra

Consumo del suolo, Veneto batte Lombardia

VENEZIA Polemica in Regione Veneto sul dossier Ispra sul consumo del suolo. Il Pd: «Siamo la prima Regione per le 'sparate' del proprio governatore, sempre più grosse e inverosimili, altro che 'la prima in Italia con una legge sul consumo di suolo a zero, avviando un percorso virtuoso', come si vantava pochi mesi fa Zaia». «Un altro record negativo per il Veneto di Zaia - rincara Piero Ruzzante (LeU) - Secondo i dati del Rapporto di Ispra, nel 2017 il Veneto è la prima regione per aumento di

consumo di suolo con ben 1.134 ettari consumati, quasi il doppio dell'aumento della Lombardia e circa un quinto dell'aumento complessivo a livello nazionale». «In Veneto mangiati terreno per circa 260 mila campi da calcio e la tendenza è al rialzo», denuncia il capogruppo M5s Manuel Brusco. Replica l'assessore Cristiano Corazzari: «Il Veneto ha già detto stop alla cementificazione, ma gli effetti della legge si vedranno nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIO. Botta e risposta tra Pd e Giunta

Consumo del suolo L'Ispra ci bocchia: «I peggiori d'Italia»

Idem: «La legge voluta da Zaia è solo propaganda»
L'assessore: «Serve tempo per vederne gli effetti»

VENEZIA

«I fatti, ancora una volta, battono la propaganda. Siamo la prima Regione per le "sparate" del proprio Governatore, sempre più grosse e inverosimili, altro che "la prima in Italia con una Legge sul consumo di suolo a zero, avviando un percorso virtuoso", come si vantava pochi mesi fa Zaia, con "riqualificazione, rigenerazione urbana e bilancio zero della cubatura". Le cose non stanno proprio così». Il vicentino Stefano Fracasso, a nome di tutto il gruppo Pd in Consiglio, non usa mezzi termini per commentare il dossier dell'Ispra, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, sul consumo di suolo nel 2017. E spiega: «Il Veneto si conferma al vertice, con un aumento del 12,35%, seconda solo alla Lombardia, ma al primo posto per incremento di ettari, +1134. Come avevamo già denunciato, i grandi consumatori non sono stati toccati e continuano a imperversare. Il report è impietoso: la superficie naturale è stata ridot-

ta di altri 52 chilometri a livello nazionale, come se ogni due ore si costruisse una nuova piazza Navona. E quasi il 25% della cementificazione avviene in aree soggette a vincoli paesaggistici. Per fermare questa deriva servivano scelte diverse rispetto alla legge dello scorso anno. Il consumo zero al 2050 resta un libro dei sogni». Anche Manuel Brusco (M5S) attacca: «In Veneto sono stati "mangiati" l'equivalente di 260 mila campi da calcio. Sono dati incredibili. Abbiamo votato una legge che è stata annacquata da troppe deroghe».

L'assessore al territorio, Cristiano Corazzari, però respinge ogni accusa: «Il Veneto ha già detto stop alla cementificazione e all'urbanizzazione incontrollata imponendo con la legge dello scorso anno un freno al consumo di suolo a vantaggio del riuso e della riqualificazione dell'edificato esistente. Ma una legge è come una freccia scagliata da un arco: indica un obiettivo e una traiettoria, ma deve compiere il proprio percorso prima di centrare il bersaglio. Ci vuole tempo. Intanto le stime tecniche sugli effetti prospettano un rallentamento della velocità di consumo del suolo (rapporto ettari/anni) pari allo 0,17%». ■

di Franco Corazzari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



RAFFAELLO ISPRA

Suolo, spariti 226 mila ettari in un anno La Regione: «Ma la rotta è stata invertita»

Veneto al primo posto in Italia per l'incremento del consumo di terreni agricoli. Il dossier: effetto della ripresa economica

DADDORIO ISPRA

Sabrina Tomè

PADOVA

Il Veneto è, dopo la Lombardia, la regione in cui si consuma più suolo in Italia: 226.530 ettari nel 2017, pari al 12,35%, con un incremento di 1.134 ettari (il più alto in valore assoluto a livello nazionale) rispetto all'anno prima. Sono i dati del rapporto 2018 su "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" diffuso ieri da Ispra, l'Istituto per la Protezione dell'Ambiente. «È vero, dal 1970 al 2010 la crescita dell'urbanizzazione ha sottratto alla superficie agricola utilizzabile un'area grande come l'intera provincia di Rovigo», ha commentato l'assessore regionale al Territorio Cristiano Corrazzari, «Ma è anche vero che c'è stata una svolta che ha portato il Veneto a dotarsi lo scorso anno di una legge urbanistica innovativa, che codifica l'obiettivo del "consumo zero" di suolo, da raggiungere entro il 2050, in linea con gli obiettivi comunitari. Il Veneto ha già detto stop alla cementificazione e all'urbanizzazione incontrollata imponendo con la legge 14 un freno al consumo di suolo, a vantaggio del riuso e della riqualificazione dell'edificato esistente».

AL VERTICE PER INCREMENTO

Un obiettivo ambizioso quella della riduzione del consumo, visti i dati attuali: si tratta di invertire una tendenza all'incremento che vede la regione al vertice della classifica nazionale. Tra il 2016 e il 2017 c'è stato infatti un aumento dello 0,50%. Un valore, precisa Ispra, che potrebbe essere imputabile anche a ragioni tecniche, vale a dire a un cambio di metodologia che ha reso possibile procedere lo scorso anno con rilevazioni ad alta definizione. Dopo il Veneto ci sono il Friuli con un aumento dello 0,41% e il Trentino (0,40%). Ispra collega il fenomeno alla

ripresa economica: «La ripresa del consumo del suolo nel Nordest può essere messa in relazione con la ripresa economica in queste aree del Paese».

PADOVA AL TOP

A livello provinciale è Monza-Brianza quella che guida la classifica nazionale, con il 41% di consumo in rapporto al territorio di competenza. Ma le realtà venete mantengono comunque livelli molto alti. In particolare Padova col 19% e Treviso col 17%. Se il confronto viene fatto con l'anno precedente, la regione occupa posizioni di vertice. In particolare: Verona con un aumento dello

nel 2017 i cantieri hanno occupato 127 ettari tra le province di Treviso e Vicenza, che sommati ai 350 ettari degli anni precedenti portano a un totale, ad oggi, di 477 ettari. Ad Arcole, Verona, c'è il nuovo magazzino di un ipermercato di circa 45 mila metri quadri in una recente area industriale di più di 10 ettari. Un bacino di laminazione del fiume Agno-Guà, con un invaso per 2,5 milioni di metri cubi ed esteso 49 ettari, è l'opera infrastrutturale per la mitigazione del rischio idrogeologico che ha spinto il Comune di Trissino al terzo posto dei Comuni che hanno maggiormente incrementato il loro consumo di suolo (51 ettari). —

BY NINDA/CUM DIRTII PRESERVATI

Tra i cantieri più "voraci" ci sono la Pedemontana e il bacino di Trissino

0,71%, Vicenza dello 0,67%, Venezia dello 0,57% e Treviso dello 0,49%. «Nelle quattro province venete e in quella di Bolzano, all'elevato incremento, corrisponde un consumo di suolo netto maggiore di 200 ettari in termini assoluti. Il record è di Verona che sfiora i 300 ettari».

ICOMUNI

Tra i Comuni che hanno fatto

registrare lo scorso anno il maggiore consumo di suolo rispetto all'intera superficie di competenza ci sono Padova (49,4%), Noventa Padovana (44%), Spinea (43,3%). Con riferimento ai chilometri, al vertice c'è Venezia con 72, Verona con 57 e Padova con 46.

ICANTIERI

Nel rapporto una sezione fotografica è dedicata ai cantieri che hanno "mangiato" l'area agricola. C'è la Pedemontana:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CROMASIA

LA SITUAZIONE VENETA

	CONSUMO DI SUOLO (%) 2017	CONSUMO DI SUOLO (% esclusi i corpi idrici) 2017	CONSUMO DI SUOLO (km2) 2017	CONSUMO DI SUOLO PROCAPITE (m2/ab) 2017	CONSUMO DI SUOLO (incremento in %) 2016-2017	CONSUMO DI SUOLO (incremento in ettari) 2016-2017	CONSUMO DI SUOLO PROCAPITE (incremento in m2/ab/anno) 2016-2017
Belluno	3,4	3,4	122	592	0,39	48	2,3
Padova	19,0	19,4	408	436	0,31	125	1,3
Rovigo	9,0	9,7	164	686	0,06	10	0,4
Treviso	17,0	17,2	422	476	0,49	204	2,3
Venezia	14,8	17,5	365	427	0,57	208	2,4
Verona	13,6	14,5	423	459	0,71	300	3,3
Vicenza	13,3	13,3	362	418	0,66	239	2,8
Regione	12,4	12,9	2.265	462	0,50	1.134	2,3



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Un cantiere della Pedemontana in territorio trevigiano e l'area del **bacino di laminazione** di Trissino
Sono alcuni dei cantieri citati nella sezione fotografica del rapporto Ispra 2018 sul consumo di suolo
La realizzazione delle due opere pubbliche ha avuto un ruolo nell'utilizzo di terreni agricoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Territorio | Il rapporto Ispra

Il ritorno del cemento

Consumo del suolo, nel 2017 il Veneto doppia la media italiana. E vola al primo posto. «È la ripresa». Ma è subito scontro

VENEZIA Una prima inversione di tendenza, dopo un rallentamento durato dieci anni, e a indicare la strada sono proprio le regioni più sane, le «locomotive» d'Italia. A cominciare dal Veneto, che nel 2017 ha registrato i maggiori incrementi, arrivando a raddoppiare il dato medio nazionale. Il rapporto annuale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale sul **consumo del suolo**, presentato ieri in Parlamento, restituisce un'Italia in cui le escavatrici lavorano a pieno regime. Certo, i numeri sono ancora lontanissimi da quelli precedenti alla crisi, ma tanto basta per riaccendere l'attenzione sui temi del recupero e della preservazione ambientale. Anche al netto della legge regionale che, prima in Italia, vuole spostare l'obiettivo del consumo di suolo zero entro il 2050.

Primi in classifica

Nel dettaglio, se la Lombardia risulta la prima regione per spazi già occupati (il 12,99 per cento), il Veneto segue da vicino al 12,35 per cento, pari a oltre 226 mila ettari «consumati». Dati che appaiono più leggibili se confrontati con le medie nazionali, che si fermano al 7,63 per cento. Ma è il numero relativo all'ampliamento annuale a scoprire il Veneto sul primo scalino del podio, con uno 0,50 per cento in più nel 2017 rispetto al 2016, mentre l'Italia cresce solo dello 0,23. Una percentuale che si traduce in 1.134 ettari di territorio veneto trasformato, più di un quinto del totale italiano (5.211 ettari). Un fenomeno locale che l'Ispra lega all'incremento del Pil, che nel 2016 a Nord-est è cresciuto dell'1,3 per cento, contro lo 0,9 di tutta Italia.

Botta e risposta

«Stiamo demolendo la nostra terra, la nostra ricchezza - avverte Jacopo Berti, capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio regionale - Il modello degli anni '70 e '80 non funziona più. La qualità della vita, la sostenibilità, sono i nuovi indicatori del benessere e le sfide del presente». Altrettanto critico il Partito Democratico: «Questo è il momento della cautela, non delle grandi opere come la Pedemontana, che da sole valgono come 30 lottizzazioni», ricorda Stefano Fracaso. «È il risultato di vent'anni di governo leghista - accusa Piero Ruzzante di Liberi e Uguali - ed è anche un modello costoso, visto che l'Ispra quantifica in quattro miliardi di euro i danni a livello nazionale». «Il Veneto ha già detto stop alla cementificazione con la legge 14 dello scorso anno - replica l'assessore al Territorio Cristiano Corazzari - Le stime tecniche sugli effetti della nuova legge prospettano un rallentamento pari allo 0,17 per cento. Spetta ora ai Comuni approvare le varianti: dovrebbero recuperare oltre il 40 per cento del territorio edificabile, oltre 21 mila ettari». Eppure c'è chi vede nel testo veneto un risultato a metà: per Paolo Righetti, segretario Cgil, «sono

presenti troppe deroghe, a partire dal Piano casa», mentre il presidente di Legambiente, Luigi Lazzaro, rimarca come le uniche pratiche di incentivo al riuso siano ancora in capo ai Comuni: «I casi di via Anelli e della caserma Piave, a Padova, sono più unici che rari».

A livello locale

Entrando nello specifico delle varie province, solo Viterbo, che cresce dello 0,91

per cento, può piazzarsi davanti alle realtà venete: Verona registra un incremento dello 0,71 per cento, Vicenza dello 0,67, anche Venezia e Treviso, rispettivamente a 0,57 e 0,49 per cento, guadagnano la sommità della classifica. Non solo, le quattro province vedono una corrispondenza tra l'incremento percentuale e il consumo netto di suolo in termini assoluti: a Verona il record nazionale, con quasi 300 ettari di nuova superficie artificiale. Lo schema si ripropone anche scendendo a livello comunale, dove si trovano anche casi particolari: Trissino, nel Vicentino, è il terzo Comune italiano per ettari costruiti (sono 51), una posizione do-

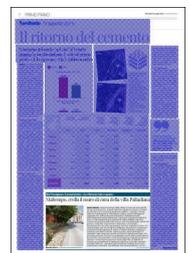
vuta al cantiere per il nuovo **bacino di laminazione** sul fiume Agno Guà.

Record negativi

Ben diversa la lettura fornita da Ance Veneto, che ricorda come, anche a queste velocità, i numeri precedenti alla crisi siano irraggiungibili: «Nel 2004 i permessi a costruire erano più di 37 mila, nel 2014 neanche cinquemila - sottolinea il presidente Giovanni Salmistrari - Stiamo collaborando con la Regione, ma bisogna anche ricordarsi della convenienza per l'investitore: finché sarà più vantaggioso acquistare un terreno e costruire da zero le riqualificazioni non decolleranno». Non mancano altri record negativi: qui risulta più sfavorevole che nel resto d'Italia il rapporto tra suolo e popolazione residente, con 11,34 chilometri quadrati di consumato in più e 7.595 abitanti in meno; la nostra è poi la seconda regione per territorio vincolato consumato, pari al 9 per cento. Seconda posizione anche per il

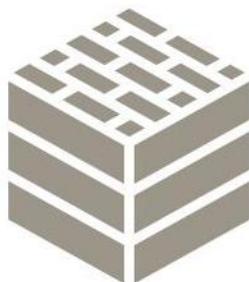


Cristiano Corazzari
(Assessore al Territorio)
Abbiamo già detto stop alla cementificazione, ora tocca ai Comuni, che potranno recuperare più di 41 mila ettari

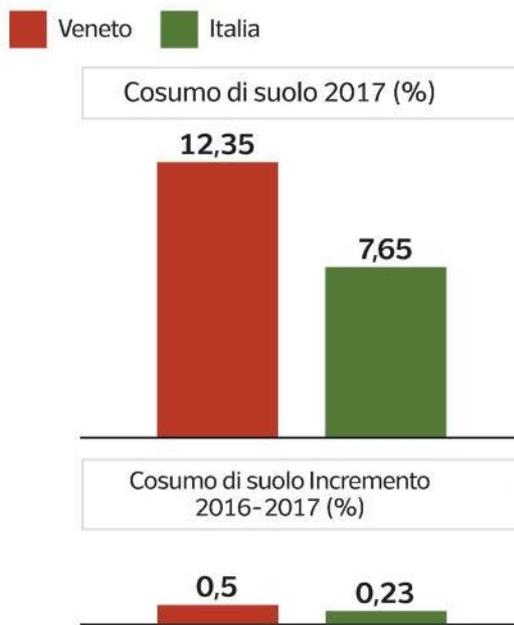


suolo consumato in aree ad alta pericolosità sismica (12,7 per cento, 523 ettari). Il rapporto Ispra dedica poi un capitolo al progetto di riqualificazione del piazzale della stazione di Belluno, che non esita a indicare come «il futuro delle città», e una lunga appendice è anche riservata alla «prosecchizzazione» della Marca, dove l'82 per cento del suolo agricolo tra il 2007 e il 2012 è stato trasformato in vigneto.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un **bacino di laminazione** del fiume Agno-Guà, con un invaso per 2,5 milioni di metri cubi ed esteso 49 ettari, è l'opera infrastrutturale per la mitigazione del rischio **idrogeologico** che ha spinto il Comune di Trissino (8.800 abitanti per un'area di 21km²), in provincia di Vicenza, al terzo posto dei comuni che nell'ultimo anno hanno maggiormente incrementato, rispetto al 2016, il loro consumo di suolo (51 ettari in totale).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

	Consumo di suolo (%)	Consumo di suolo (km ²)	Consumo di suolo procapite (m ² /ab)	Consumo di suolo procapite (incremento in %)	Consumo di suolo procapite (incremento in ettari)	Consumo di suolo procapite (incremento in m ² /ab/anno)
	2017	2017	2017	2016/2017	2016/2017	2016/2017
Belluno	3,4	122	592	0,39	48	2,3
Padova	19	408	436	0,31	125	1,3
Rovigo	9	164	686	0,06	10	0,4
Treviso	17	422	476	0,49	204	2,3
Venezia	14,8	365	427	0,57	208	2,4
Verona	13,6	423	459	0,71	300	3,3
Vicenza	13,3	362	418	0,66	239	2,8
REGIONE	12,4	2.265	462	0,50	1.134	2,3

L'Ego

Le piogge ricaricano le falde scongiurato il pericolo siccità

Il presidente del **Consorzio di bonifica Brenta** tira un sospiro dopo l'allarme 2017 «Buoni i livelli del fiume, pieni i serbatoi bellunesi. Si irrignerà fino a settembre»

CITTADELLA

Silvia Bergamin

CITTADELLA

Il climate change è un problema globale, ma per quest'anno l'innalzamento delle temperature e la crescente siccità sembra non farsi sentire troppo nell'Alta Padovana. E così, dopo i momenti di drammatica siccità dello scorso anno, nel corso di quest'estate il **Consorzio di Bonifica Brenta** tira un sospiro di sollievo.

Il presidente, Enzo **Sonza**, non ha dubbi: «Nel 2017 si è verificata una notevole scarsità d'acqua e l'irrigazione è partita presto, è durata a lungo ed è stata problematica. L'anno corrente, invece, la stagione si è avviata nel migliore dei modi».

RIPRENDONO GLI AFFIORI

L'inverno ha fatto la sua parte: «La neve e le piogge hanno riempito i serbatoi e fornito abbondanza d'acqua al nostro fiume Brenta, che fino ai primi di luglio ha fatto riscontrare buone portate fluenti. Anche

le risorgive, che l'anno scorso hanno toccato il minimo storico, fanno riscontrare valori discreti degli affiori, anche se ben lontani da quelli del passato. Grazie a una serie di eventi piovosi ripetuti, l'irrigazione attraverso i canali del Consorzio è iniziata quindi in modo limitato nella tarda primavera e solo nell'ultimo periodo è en-

Il funzionamento limitato degli impianti irrigui comporta un beneficio economico

trata a regime in modo corposo, interessando la maggior

parte delle campagne servite». I prati hanno già avuto due tagli ed è imminente il terzo. Le "riserve" d'acqua non sono in affanno: il primo luglio risultavano completamente pieni i serbatoi del Corlo e del Senaiga, di proprietà dell'Enel; me-

tà di questo volume, però, è a disposizione del Consorzio come riserva idrica per irrigare le coltivazioni. «Il loro svaso» sottolinea **Sonza**, «è stato avviato il 9 luglio ma le piogge del 10 luglio ne hanno fatto per ora interrompere l'utilizzo, perché non necessario, e questo fa ben sperare per garantire l'acqua per l'intera estate ai nostri utenti». Caldo torrido e temporali estivi stanno creando un mix equilibrato, anche se dal Consorzio preferiscono non cantare vittoria: «Le temperature hanno portato a semine tardive e quindi la stagione irrigua potrà durare oltre la fine di agosto, e quindi è ancora presto per poter definirne l'andamento, pur essendoci un certo ottimismo».

RISPARMIO ENERGETICO

La pioggia consente di risparmiare da tutti i punti di vista: «Il fatto di aver limitato il funzionamento degli impianti irrigui dovrebbe comportare anche un beneficio economico, in quanto alcuni di essi richiedono consumo d'energia per mettere in pressione l'acqua attraverso le numerose centrali di pompaggio di cui il Consorzio dispone», osserva il presidente, che ribadisce l'importanza del sistema dei canali consortili: «Questo sistema di infrastrutture in buona parte è stato realizzato ai tempi della Repubblica di Venezia, i canali

dimostrano ancora una volta di essere fondamentali per l'agricoltura del nostro territorio e per le numerose valenze ambientali ad essi connesse».

BY NINO ALDUNO/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Il livello attuale del Brenta nel tratto tra Curtarolo e Limena



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRAGEDIA NELLA NOTTE. Assurdo incidente a Pozzoleone, vittima quarantenne di Sandrigo

Muore annegato in canale cercando di recuperare lo scooter caduto in acqua

Michele Zolin, dipendente della Lattebusche, sarebbe scivolato nella roggia dopo che l'Aprilia su cui viaggiava si era inabissato

Francesca Cavedagna

Ha perso la vita tentando di recuperare il suo scooter caduto nelle acque della roggia Contessa, a poche centinaia di metri dal santuario di Scadaferrò. Una fine assurda, l'altra notte, per Michele Zolin, dipendente delle latterie Lattebusche, 39 anni, originario di Breganze, ma da anni residente in centro a Sandrigo con la compagna Federica e il loro figlio. L'uomo è stato trovato senza vita ieri mattina poco prima delle sette, nel canale che costeggia via Vegra di Sopra, nei pressi del centro di Pozzoleone.

A intravedere il corpo a testa in giù, al centro della roggia Girardina, affluente della principale, è stato un allevatore di bestiame. «Stavo rientrando dalla stalla sul mio trattore - spiega Carlo Dalla Vita -, all'improvviso ho visto qualcosa dentro il fosso. Mi sono fermato immediatamente: era un uomo, con addosso una maglia bianca e dei pantaloncini. Sembrava avere tagli sulle braccia».

«Ero sconvolto - prosegue Dalla Vita -, ma ho cercato di rimanere calmo. Non avevo il telefono cellulare con me, allora sono corso a casa, ho chiamato il 112 poi sono subito tornato alla roggia ad aspettare i carabinieri». Nel frattempo il corpo era stato notato anche da una donna in bicicletta che ha dato l'allarme alla polizia locale, arrivata poco dopo insieme al sindaco Giada Scuccato.

L'area è stata chiusa al traffico. La Procura della Repubblica di Vicenza ha disposto l'avvio delle indagini necessarie a ricostruire le cause che hanno portato al decesso di



In primo piano il canale teatro della tragedia FOTOSERVIZIO CECCON



Michele Zolin, la vittima



Carlo Dalla Vita, l'allevatore che ha scoperto il corpo

Zolin. I carabinieri hanno informato con tatto i familiari dell'operaio, che sono stati chiamati in caserma per il riconoscimento. Un aiuto fondamentale per la ricostruzione dei fatti l'hanno dato i tecnici del locale Consorzio Brenta, che hanno isolato e prosciugato chilometri di roggia, procedendo per settori, in modo da consentire agli inquirenti di effettuare rilievi e raccogliere indizi.

Secondo una prima ricostru-

zione tutto sarebbe iniziato intorno alle 23.30 di lunedì sera. L'operaio stava percorrendo strada Bassanese, in direzione di Scadaferrò. All'improvviso deve aver perso il controllo dello scooter Aprilia sul quale viaggiava, forse a causa dell'asfalto bagnato dalla pioggia caduta poco prima. È uscito di strada e deve essere caduto di sella, mentre il mezzo sarebbe finito nella roggia.

A questo punto Zolin avrebbe

cercato in tutti i modi di recuperare lo scooter. A piedi, con il casco ancora in testa, avrebbe percorso diverse centinaia di metri perché il mezzo veniva trascinato via dalla corrente. Più di qualcuno deve aver notato l'uomo, ma nessuno si sarebbe fermato. Un residente della via lo avrebbe visto guardare verso il canale.

Zolin poi ha abbandonato il casco non lontano dalla trattoria di Scadaferrò. Evidentemente aveva individuato lo scooter, trascinato dalla corrente, o comunque aveva deciso di scendere nella roggia per cercarlo di ritrovarlo. A quel punto forse è scivolato battendo la testa o forse si è immerso in un tratto sotterraneo del canale, senza riuscire più a riemergere. Potrebbe forse essere stato colpito da un malore. Sta di fatto che è stato inghiottito dalle acque. Il suo corpo è stato trovato a circa 3 chilometri dal punto in cui aveva lasciato il casco.

Oggi, su disposizione della Procura, verrà eseguita l'autopsia. Le indagini continuano. •



Operai intorno alla roggia Contessa nel punto in cui lo scooterista sarebbe stato ghermito dalle acque



Il punto della Roggia Girardina in cui è stato trovato il cadavere



Il ritrovamento del libretto dello scooter, non ancora rintracciato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Asili nido con lo sconto per chi vive a Saccolongo

Nell'ultimo consiglio comunale di Saccolongo, il sindaco Elisa Maggiolo ha illustrato la variazione di bilancio di 25 mila euro necessari per la nuova asfaltatura già in corso in via Bellinaro. Nella stessa

seduta è stata approvata la convenzione per altri 5 anni con Retenus per permettere alle famiglie di Saccolongo di accedere ad agevolazioni per l'utilizzo degli asili nido di Veggiano e Cervvarese (oltre

alla convenzione con Selvazano). È stato poi annunciato che entro la fine dell'anno, grazie, a un accordo con il Consorzio Brenta, dovrebbero partire i lavori per la manutenzione dei fossati anche della zona di Saccolongo a nord del Bacchiglione, in particolare a Creola e lungo la Pelosa. Lavori resi necessari per ampliare la portata degli scoli e diminuire nel caso di forti piogge il rischio allagamenti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CAMPOSAMPIERO

Moria di pesci sul Barbacan Indaga l'Arpav

Moria di pesci lungo il rio Barbacan, corso d'acqua che scorre dietro i santuari antoniani e si congiunge col Muson Vecchio. Decine di pesci morti sono affiorati nei giorni scorsi. Allertati dai residenti, sono giunti sul posto i vigili urbani, i tecnici comunali e del Consorzio di bonifica e dell'Arpav. I pesci morti recuperati, in tutto una quarantina di chilogrammi, erano di varie specie e dimensioni, anche notevoli. Al momento non ci sono ipotesi sulle cause.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SCORZÈ

Nuova pista per le bici lungo gli antichi mulini

SCORZÈ

In bicicletta lungo il fiume Dese e rio San Martino a Scorzè, toccando i vecchi mulini, lontano dal traffico. Nel 2019 potrebbe essere realtà, perché nei giorni scorsi il Comune ha approvato il progetto di un collegamento da due chilometri e mezzo che unirà via Martin Luther King a mulino Pavanetto-Cosma.

Si parla di un cantiere da 120 giorni, da inizio autunno, per una spesa di 350 mila euro a carico del Comune. Si sfrutteranno anche tratti esi-

stenti, secondo il disegno redatto dall'ingegner Danilo Michieletto.

Il nuovo itinerario dovrà unire i mulini Todori, Michieletto, Bonotto e, appunto, Pavanetto-Cosma. L'intervento sarà diviso in tre parti e il percorso sarà largo tre metri in modo da consentire ai mezzi del **consorzio di bonifica Acque Risorgive** di poter fare la manutenzione. Intanto da via Marmolada al mulino Bonotto, per poco meno di un chilometro sfruttando la parte sinistra dell'argine del Dese, a parte un piccolo tratto

in discesa verso la campagna per evitare l'acquedotto. Il secondo, di 670 metri, dall'ex mulino Bonotto a via Moglianese. L'idea è di usare la vetta dell'argine del rio San Martino, sino ad arrivare alla pista ciclopedonale della provinciale. Infine il terzo, dalla stessa Moglianese al mulino Pavanetto-Cosma, 860 metri. Il punto di arrivo sarà una laterale della provinciale che arriva al Pavanetto-Cosma. Tutta la pista ciclopedonale non avrà barriere architettoniche e non ci saranno ripercussioni alla circolazione dei veicoli durante il cantiere; l'unico intervento temporaneo che potrebbe dare qualche inconveniente, potrebbe essere la costruzione dell'attraversamento pedonale sulla Moglianese, con una carreggiata più stretta. —

A. Rag.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

